

## DALL'INFERMITÀ ALLA DIAKONIA

V Domenica T.O.

Gb 7,1-4.6-7; Sal. 146; 1 Cor 9, 16-19.22-23; **Mc 1, 29-39.**

<sup>29</sup>E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. <sup>30</sup>La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup>Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. <sup>32</sup>Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. <sup>33</sup>Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup>Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. <sup>35</sup>Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. <sup>36</sup>Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. <sup>37</sup>Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". <sup>38</sup>Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". <sup>39</sup>E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

### 1. DENTRO LE MURA DOMESTICHE (v. 29-31)

CONTESTO GEOGRAFICO E TEMPORALE. L'episodio è ambientato a Cafarnaò, un piccolo villaggio sulla riva nord-ovest del lago di Galilea, in un giorno festivo di sabato. Il brano – siamo all'inizio del Vangelo di Marco, nella cornice inaugurale del ministero di Gesù – si apre con il passaggio dal contesto pubblico della sinagoga (cfr. *Mc 1, 21-28*) allo **spazio intimo della casa**. L'evangelista ci accompagna nel cuore della quotidianità, nelle cose di ogni giorno, segnate dalle (talvolta difficili) relazioni familiari. Ed è proprio un quadretto familiare quello che incontriamo nei primi versetti del brano.

LA GUARIGIONE. Gesù entra in casa di Simone e Andrea, accompagnato da Giacomo e Giovanni<sup>1</sup>. Simone, che poco oltre sarà chiamato Pietro (cfr. *Mc 3, 16*), si trova in una condizione di disagio perché sua suocera, febbricitante e costretta a letto, non può offrire la dovuta accoglienza agli ospiti (era la donna a garantire, in giorno di sabato, l'unità tra il culto sinagogale e quello domestico). I discepoli, senza avanzare richieste esplicite, condividono con Gesù le loro preoccupazioni ed Egli li ascolta. Si avvicina alla donna e, prendendola per mano, la «rialza» (il verbo *egheirō* è il medesimo che il Nuovo Testamento usa per "risuscitare"). Liberata e sollevata dalla febbre<sup>2</sup> che la costringeva a una posizione di passività, ella può assumere una nuova postura: quella di chi si mette a **servire** («ed ella li serviva» v. 31). Marco qui usa l'imperfetto per esprimere che la guarigione operata da Gesù non è l'eliminazione di un sintomo e quindi non comporta un semplice star meglio; essa implica una

---

<sup>1</sup> È significativo notare come i primi discepoli che seguono Gesù siano due coppie di fratelli (v. 29): l'avventura del Vangelo sembra inaugurare una storia di rinnovata fraternità.

<sup>2</sup> L'evangelista è molto sobrio, non si cura di esplicitare le cause all'origine di questa febbre: potrebbe essere uno stato transitorio di fragilità fisica oppure il sintomo di una malattia grave e letale. Interessante l'interpretazione psicologica di Drewermann che osserva: «Non potrebbe essere che quello che noi definiamo 'normale', sia in realtà una unica grande malattia, una 'febbre' da cavalli, di cui ci accorgiamo soltanto quando incontriamo persone che vivono sul serio? Non sarebbe pensabile che noi possiamo guarire soltanto quando si posa sulla nostra fronte una mano, sotto la cui protezione i nostri pensieri possono calmarsi, e ci rendiamo conto di essere perennemente in fuga soprattutto da noi stessi?» E. DREWERMANN, *Il messaggio delle donne. Il sapere dell'amore*, Queriniana, Brescia 1997<sup>3</sup>, 124.

guarigione permanente, una rinascita, una condizione nuova che si esprime nel dono di sé. Il servizio (*diakonia*) rappresenta **la più alta forma di relazione**: è il modo di *essere* e di *operare* di chi segue Gesù, la *Magna Carta* dell'essere discepoli. La guarigione della suocera di Pietro, quindi, assume una forte carica simbolica per la vita cristiana ed è per questo che è messa in primo piano dai Sinottici come prima guarigione femminile operata dal Nazareno.

CONSIDERAZIONI. Sono l'avvicinarsi di Gesù, il "toccare con mano" la sofferenza, l'offrire se stesso come punto d'appoggio a permettere alla donna di rialzarsi in piedi e cominciare a servire. Gesù non guarisce a distanza, la sua non è una prossimità di parole o di facciata, ma una vera partecipazione al dolore umano (fisico, psicologico, spirituale). Dio entra nella nostra casa, si mette al nostro fianco, ci prende per mano, tocca le nostre sofferenze, caccia quella "febbre" che influenza la nostra libertà facendoci credere che vivere non abbia senso, che non serviamo a niente e a nessuno, che non vale la pena mettersi in gioco. Il Vangelo (lieto annuncio) viene a dirci proprio questo: **la vita ha senso nel dono di sé.**

⇒ *Ti è mai capitato di avere una "febbre" che ti ha paralizzato nella vita, nelle relazioni, nelle scelte di ogni giorno? Quali sono state le persone e/o esperienze che ti hanno fatto rialzare?*

## 2. DOPO IL TRAMONTO (v. 32-34)

TUTTI PRESSO LA PORTA. La giornata di Gesù non è ancora terminata. Dopo il tramonto, infatti, finisce la festività del sabato e inizia un nuovo giorno. L'entusiasmo suscitato da Gesù tra la gente è tale da far riunire "tutta la città" davanti alla casa di Simone. È come se l'evangelista ci volesse dire che quella sera nessuno voleva perdere l'occasione di assistere a qualcosa di straordinario<sup>3</sup>. Gesù sta sulla porta (soglia tra lo spazio privato e pubblico) che diventa luogo di grazia e rivelazione: «molti» sono i guariti e «molti» i demòni scacciati (v. 34). La scena ha una portata universale: si raccolgono davanti alla porta le principali **situazioni di miseria che impediscono all'uomo di essere libero**. L'evangelista qui intende mostrare da un lato l'identità di Gesù, che si rivela come liberatore dal male e risanatore delle umane infermità, dall'altro l'impedimento ai demòni di esprimere quanto essi sanno su Colui che hanno di fronte. Marco vuole mettere in risalto l'atteggiamento di prudenza di Gesù che impone il "segreto messianico" per evitare equivoci sulla sua identità e missione.

CONSIDERAZIONI. La folla si reca da Gesù con tutti i suoi bisogni e la sua curiosità. Egli non esita ad accogliere i malati e offrire loro sollievo, prendendosi carico delle fragilità e degli ostacoli che li tormentano. Ma si preoccupa altresì di non illudere la gente (e anche noi) di essere solo questo: la fede in Dio non è un antidolorifico, un farmaco analgesico per le nostre febbri fisiche e spirituali.

⇒ *Nella vita di fede cerchi Dio solo per soddisfare i tuoi bisogni? Su quali fundamenta hai fondato (o stai fondando) la tua relazione con Dio?*

---

<sup>3</sup> Mi viene in mente la sera del 27 marzo 2020, quando Papa Francesco ha tenuto una speciale preghiera per il tempo di pandemia. Un momento senza precedenti in cui milioni di persone, credenti e non credenti, si sono riunite "sulla stessa barca", riponendo le proprie preoccupazioni davanti al Crocifisso, rigato dalla pioggia.

### 3. MATTINO SEGUENTE (v. 35-39)

FUORI DA CAFARNAO. Il mattino seguente, Gesù si alza prima dell'alba e si reca in un luogo solitario per vivere un dialogo prolungato con il Padre. Questo è il modo con cui il Figlio di Dio reagisce alla popolarità acquisita il giorno precedente tra la gente di Cafarnaò. Gesù cerca la solitudine e si rifugia nella preghiera, due risorse che favoriscono il discernimento e la libertà di scelta<sup>4</sup>. Ma i discepoli lo inseguono e interrompono (con una certa invadenza) la sua preghiera. «Tutti ti cercano» v. 37. In queste parole s'intravede tutto l'entusiasmo dei discepoli. Sembrano dire: "Sai Gesù, hai fatto colpo! Sei sulla bocca di tutti. La gente si aspetta cose straordinarie da te! Approfitta dell'occasione". Ma Egli reagisce a modo suo...

ANDIAMO ALTROVE. All'apice della popolarità, Gesù sceglie di cambiare località, in fretta, senza tante cerimonie. Il Maestro non cerca la gloria, il consenso, la fama<sup>5</sup>. Non si lascia imprigionare dalla gratificazione della reputazione acquisita. Qui emerge non solo la profonda libertà interiore di Gesù – che è frutto di una preghiera vissuta nel «buio» del «mattino presto», lontano dal clamore e dai consensi –, ma anche l'intima preoccupazione in ordine all'orizzonte della sua missione: Egli **non vuole attenzioni sulla sua persona, ma unicamente sulla lieta novella che è venuto a portare**. «Per questo infatti sono venuto» v. 38. La missione del Verbo Incarnato è di annunciare il Vangelo di salvezza e realizzare l'incontro tra Dio Padre e l'intera umanità. L'annuncio del Regno, quindi, non può fermarsi a Cafarnaò, deve allargarsi a tutta la Galilea!

CONSIDERAZIONI. Alla luce dell'atteggiamento di Gesù, in piena fedeltà con la volontà del Padre, viene da chiedersi: "E io, tu, noi, perché siamo venuti al mondo? Qual è la mia vocazione profonda?" Questo Vangelo sembra indirizzarci a una risposta (da rinnovare ogni giorno), che è racchiusa in due verbi chiave del discepolato: seguire e servire. Farsi vicini, compagni di viaggio, testimoni di speranza.

⇒ *Quale posto ha la preghiera nella tua quotidianità? Riesci a non lasciarti risucchiare dal chiasso e dalla frenesia, vivendo un sano distacco dalle cose del mondo? Cosa significa per te "essere liberi per annunciare il Regno di Dio"?*

### SPUNTI PER L'AZIONE DURANTE LA SETTIMANA

Impariamo da Gesù a decentrarci, a non lasciarci condizionare dai riconoscimenti e dalle gratificazioni (che pure sono importanti, ma che non devono andare a discapito del bene altrui) dedicando tempo di qualità per la preghiera personale. Impegniamoci anche a non trasformare il bene donato nella tentazione di acquisire potere e influenza sulla vita degli altri: la *diakonia* sia sempre e solo per il Vangelo, non un vanto personale! (cfr. la seconda lettura: *1Cor 9,16* e seguenti).

Buona meditazione e buon cammino,  
*Miriam Dalla Massara*

---

<sup>4</sup> In seguito insegnerà anche ai suoi discepoli che è necessario allontanarsi dal trambusto delle folle per riposarsi e pregare (*Marco 6,31*: «Venitevene ora in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un poco»).

<sup>5</sup> I "likes" non interessano al Figlio di Dio. Egli infatti non è venuto per ricevere approvazioni, ma per donare se stesso (*Marco 10,45*: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire»). Per il momento gli basta che i suoi "followers" si domandino chi Egli sia.

## **PREGHIERA**

*Oh, se Gesù potesse venire accanto a noi e guarire con una sola parola la nostra febbre!*

*Poiché ognuno di noi è afflitto da una febbre.*

*Quando mi arrabbio, ho la febbre: quanti sono i vizi, tante sono le febbri.*

*Chiediamo agli apostoli di pregare che Gesù si avvicini a noi, e ci tocchi la mano.*

*Se lo fa, la febbre subito sparirà, poiché Gesù è un medico straordinario.*

*È lui il vero, grande medico, primo fra tutti i medici.*

*Lui sa scoprire il segreto di tutte le malattie: non tocca l'orecchio, né la fronte, ma la mano, cioè le azioni cattive.*

*Gesù si accosta alla malata, poiché ella non poteva alzarsi e correre incontro a colui che veniva da lei.*

*Lui, medico pieno di misericordia, va lui stesso fino al letto [...].*

*Gesù solleva questa donna prendendola per mano: con la sua mano, le prende la mano.*

*Beata amicizia, splendido bacio! [...]*

*Tocchi anche la nostra mano, guarisca le nostre azioni.*

*Alziamoci, restiamo in piedi.*

*Qualcuno forse mi dirà: "Dov'è Gesù?"*

*È qui, davanti a noi»*

*GIROLAMO, Omelie sul Vangelo di Marco, 2.*